

Borgo Valbelluna

Ideal Standard, incertezza sul futuro gli operai manifestano in Prefettura

Resta alta la tensione sul futuro della Ideal Standard di Trichiana. A rischio la tenuta dello stabilimento con i suoi 450 lavoratori. Ieri, per tenere alta l'attenzione sul caso, i sindacati hanno manifestato a Trichiana e sotto la prefettura allestendo una mostra con le eccellenze pubblicizzate dal Gruppo.



Scarton a pagina X IDEAL Raduno sotto la Prefettura

L'Ideal a rischio torna nelle piazze

►La protesta a Trichiana e sotto la prefettura "arricchita" ►«Il settore edile è in fermento e c'è richiesta di ceramiche da una mostra che racconta le eccellenze dello stabilimento ma il futuro è sempre più incerto e i lavoratori sono stanchi»

BORGO VALBELLUNA

Con due installazioni, una in piazza a Trichiana ed una sotto la prefettura di Belluno, sindacati e lavoratori della Ideal Standard di Trichiana mantengono alta l'attenzione sul sempre più incerto futuro dello stabilimento. Data cruciale sarà, con ogni probabilità, quella del prossimo 27 ottobre quando ci sarà un tavolo al Ministero dello sviluppo economico. In quella data la proprietà dovrà presentare un piano industriale o, in alternativa, dichiarare cosa intende fare del sito produttivo.

LA MANIFESTAZIONE

Ieri, i sindacati con le rsu ed alcuni lavoratori hanno occupato un'area della piazza di Trichiana, dove hanno creato un'esposizione di alcune lavorazioni realizzate nel locale stabilimento. Resterà lì fino a domenica. Stessa procedura anche sotto i portici della prefettura di Belluno. Si tratta di immagini di alcuni dei prodotti di qualità che vengono prodotti a Trichiana e alcune frasi di impatto che ricordano l'importanza di questo sito produttivo ed il fatto che affondi la propria esistenza nella tragedia del Vajont.

LA PUBBLICITÀ DEL GRUPPO

«Il giorno che abbiamo scelto per questa manifestazione non è casuale - spiega la sindacalista della Cgil, Denise Casanova -. In queste ore infatti, la proprietà della Ideal Standard sta facendo un tour virtuale per pubblicizzare i suoi prodotti. Con questo evento vogliamo sottolineare che i prodotti si fanno qui, nello stabilimento di Trichiana. Sono prodotti di valore e che raccontano una storia industriale nata dopo la tragedia del Vajont e che deve continuare».

Il sindacalista della Cisl, Bruno Deola, ha sottolineato: «La situazione è complessa perché abbiamo una dirigenza e degli azionisti che non ci danno risposte. Ormai da inizio anno

L'INCERTEZZA SI TRASCINA DAL GIUGNO SCORSO E AD OGGI NON SONO ARRIVATE RISPOSTE SU QUALI SARANNO LE STRATEGIE DEL GRUPPO



TRICHIANA Sindacati e lavoratori in piazza con una mostra fotografica sui prodotti pubblicizzati proprio in questi giorni dal Gruppo

stiamo denunciando il rischio chiusura dello stabilimento di Trichiana: dopo mesi non abbiamo avuto la conferma di tale ipotesi, ma neanche una smentita».

MOMENTO FAVOREVOLE

Attualmente, alla Ideal Standard di Trichiana si lavora e si produce. «Siamo in un momento storico particolarmente favorevole in quanto il settore edile è in fermento e quindi vengono richiesti pezzi ceramici - sottolinea Casanova -. Il tema di rinunciare allo stabilimento di Trichiana in un contesto come questo è un tema che noi non comprendiamo. Considerando anche gli altissimi costi che ci sono per portare la merce da altri stabilimenti fuori Italia».

INCONTRO AL MINISTERO

L'azienda sta preparando un piano industriale che presenterà al Ministero dello Sviluppo economico il prossimo 27 ottobre. «Il futuro al momento è in-

certo - sottolinea la Casanova -. E lo è da troppo tempo. I lavoratori sono stanchi. Abbiamo bisogno che venga presentato un piano industriale che parli di mantenimento dello stabilimento di Trichiana». Deola mette proprio l'accento sull'importanza di questa data: «In tale occasione la dirigenza dovrebbe portare un piano industriale o una dichiarazione su quello che sarà il futuro dello stabilimento di Trichiana. Sappiamo che l'azienda sta lavorando ad un piano industriale, quello che manca è capire se gli azionisti decideranno di attuare questo piano o punteranno alla chiusura del sito pro-

IL SINDACO CESA: «SERVE CHIAREZZA DALL'AZIENDA MA ANCHE UNA POLITICA NAZIONALE CHE SALVAGUARDI QUESTE INDUSTRIE»

duitivo bellunese. Una chiusura che per noi è incomprensibile ed inaccettabile in quanto abbiamo un territorio che ha delle competenze che non possiamo perdere».

LA SOLIDARIETÀ

I 450 lavoratori hanno raccolto la solidarietà del sindaco, Stefano Cesa: «Serve dare il massimo sostegno a questi lavoratori, alle loro famiglie ed alle parti sindacali - ha detto Cesa -. Serve soprattutto chiedere con forza risposte certe all'azienda. Serve poi che la politica nazionale delle risposte per una politica vera, industriale, che possa salvaguardare questi siti che hanno contribuito all'economia di questa terra e che molto possono dare per lo sviluppo futuro del territorio stesso». A Belluno, poi, hanno incontrato sia il presidente della Provincia, Roberto Padrin, che il prefetto, Mariano Savastano.